

12,20 Sport 7 La7
14,00 Tennis, Atp di Milano Eurosport
19,00 Basket, Padova-Mestre RaiSportSat
19,50 Calciomercato Rete4
20,20 Calcio, Auxerre-Marsiglia SportStream
20,30 Calcio, Bari-Venezia +Calcio
21,00 Biliardo, camp. it. RaiSportSat
21,30 Rally di Montecarlo Eurosport
22,30 Boxe, Delli Paoli-Landi RaiSportSat
22,35 Basket, Dallas-Minnesota Tele+



## La Radcliffe testimonial della campagna IAAF contro il doping

La mezzofondista irlandese ai giovani atleti: «Credete soprattutto nel lavoro, così non barerete con voi stessi»

LONDRA Paula Radcliffe (nella foto), la mezzofondista irlandese detentrica del record mondiale di maratona, sarà la testimonial principale della campagna contro il doping lanciata dalla Federazione Internazionale di Atletica. La IAAF, che aveva già premiato la Radcliffe come migliore atleta del 2002, ha deciso che sarà lei a guidare l'iniziativa Giovani contro il doping nello sport (YADIS) attraverso un sito web che fornisce informazioni sullo sport "pulito". «Nel mio piccolo - ha detto la Radcliffe - ho sempre sostenuto che atleti e federazioni facessero insieme qualcosa contro la droga nello sport». «Abbiamo bisogno di

proteggere la credibilità e la trasparenza del nostro sport, così da non avere dubbi sul fatto che i migliori atleti siano davvero i più bravi e i più allenati». Ai mondiali canadesi di Edmonton del 2001 la Radcliffe aveva clamorosamente protestato contro la riammissione nella gara dei 5000 metri della russa Olga Yegorova, squalificata per tracce di eritropoietina nel sangue e poi graziata per questioni procedurali. «Gli atleti che barano - ha ribadito la Radcliffe - non solo barano contro gli avversari, ma soprattutto contro loro stessi. Perché non sapranno mai quanto possono

valere realmente». Dopo Edmonton l'atleta irlandese aveva continuato a esprimere i propri dubbi sul modo in cui veniva affrontato il problema doping da parte delle autorità internazionali. «Credo che adesso possiamo iniziare a fare qualcosa di nuovo. I controlli si sono fatti più frequenti e la ricerca sta compiendo grandi sforzi per rintracciare le nuove sostanze». «Comunque - ha concluso la Radcliffe - il passo più importante da compiere è sensibilizzare ed educare gli atleti più giovani. A credere soprattutto in se stessi e nel lavoro che fanno per migliorarsi»

**Jona che visse nella balena**  
un film di R. FAENZA  
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

# lo sport

**complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI**  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## 40 squadre in "A", la Lega sfida Carraro

L'idea di Matarrese si scontra con la riforma dei campionati proposta dalla Federcalcio

Giuseppe Caruso

MILANO Serie A divisa in due gironi da venti squadre e finale per lo scudetto tra le vincenti dei raggruppamenti. Questa è la proposta più importante emersa ieri dall'assemblea di Lega di Milano, che ha sancito anche una momentanea tregua nei tormentati rapporti tra i presidenti.

### LA RIVOLUZIONE

L'ipotesi presentata ieri è rivoluzionaria e potrebbe già modificare profondamente il campionato in corso, bloccando le retrocessioni per poi arrivare l'anno prossimo a un campionato unico con 40 squadre divise in due gironi. Una sorta di modello americano, quello degli sport più popolari oltreoceano.

È questa, infatti, la proposta studiata e poi presentata da Antonio Matarrese (vicepresidente della Lega, che ha incontrato il parere favorevole dei 38 presidenti di A e B). È arrivato infatti un netto rifiuto alla riforma della divisione in due gironi della sola serie B, proposta dalla commissione della Figc presieduta dal vicepresidente federale Giancarlo Abete: «Se il consiglio federale, la vorrà votare, noi ci alzeremo e ce ne andremo...», ha spiegato Matarrese. Il punto di partenza è infatti lo stesso, ma ben diverse sono le conclusioni prospettate da Lega e Figc: la situazione economica delle società è a dir poco negativa e la riforma del campionato è la possibili-

Moratti di nuovo ottimista ricompattati tutti i presidenti Anche nella "fiducia" a Galliani



Antonio Matarrese e Adriano Galliani durante la conferenza stampa di ieri in Lega

le soluzioni individuate da tutti per migliorare i bilanci. Ma se Abete ha proposto la creazione di una serie B divisa in due gironi con la riduzione dei club professionistici a 114, la Lega ha rilanciato una sua proposta per unificare i due campionati di A e B: «Siamo a un punto di non ritorno - ha detto Matarrese - e, in situazioni straordinarie, vanno prese decisioni straordinarie. Questa riforma mira a una profonda innovazione della politica economica delle nostre società».

I presidenti si sono detti quindi d'accordo al blocco delle retrocessioni già nel campionato in corso, anche se le norme federali prevedo-

no un periodo di due anni prima dell'attuazione di una riforma del genere: «Attualmente abbiamo 8 società su 38 che passano da una serie all'altra ogni anno e questo è un sistema che non sta né in cielo né in terra», ha sottolineato Adriano Galliani, che ha precisato che «ci sono due-tre ipotesi da valutare e discutere in assemblea prima possibile» per arrivare magari già al consiglio federale fissato per il 14 febbraio con una proposta della Lega. Tra queste ipotesi, c'è la creazione di una serie unica di 40 squadre divise in due gironi, forse con finale scudetto, appunto sul modello dei campionati americani: «Ma

non ci sarà una divisione geografica - ha detto Matarrese - ci sono anche altre soluzioni e potrebbe anche darsi che Milano non abbia più il suo derby...».

«Non siamo contro Carraro - ha detto Adriano Galliani - anzi, proprio la Figc ci ha sollecitati a presentare una nostra riforma, che dovrà essere approvata dall'Assemblea di Lega e poi dal consiglio federale». Ma l'unanimità con cui è stata respinta la proposta della Figc non fa pensare certo ad una soluzione comune e Matarrese ha spiegato detto chiaramente che «senza il nostro consenso, non ci sarà alcuna riforma».

### GALLIANI NON SI TOCCA

Il numero uno dell'Inter Massimo Moratti, grande accusatore delle ultime settimane, rispondendo ai cronisti sui problemi del calcio si è dichiarato «ottimista, perché tutto si può risolvere. Il calcio malato? Se uno è malato, non deve andare per forza in ospedale. Chi ha l'influenza può anche curarsi con due aspirine. E le aspirine si trovano facilmente». Chi pensava a ribaltare per deporre il presidente Adriano Galliani o a polemiche roventi portate fin dentro il «Palazzo», è rimasto così deluso. Perfino il presidente più «arrabbiato» del campionato, Enrico Preziosi del Como, ha usato toni diplomatici: «Oggi discuteremo cose più importanti e interessanti del conflitto di interessi. La situazione è abbastanza tragica, però, se si lavora insieme, i problemi si possono risolvere».

### TETTO AGLI INGAGGI

È stato anche affrontato il problema degli ingaggi. Il progetto, che verrà votato già dalla prossima riunione, prevede di migliorare il rapporto tra costo del lavoro e ricavi. Gli ingaggi non dovranno superare nella stagione 2003-2004 l'80 per cento dei ricavi e nella stagione 2004-2005 dovranno arrivare al massimo al 60 per cento. Per portare a termine la riforma verrà istituito un tavolo di riforma tra le 38 società e la Lega. I club che non rispetteranno i parametri saranno sanzionati.

La proposta di Abete vicepresidente federale, prevedeva la divisione della B in 2 gironi: uno al Nord e uno al Sud

### l'opinione di Rivera

«Questo un progetto di riforma? Ma qui ci vuole lo psichiatra...»

Eduardo Novella

ROMA «Il progetto di riforma del campionato? Mi sembra materia da analisi psichiatrica...». Gianni Rivera, consigliere allo sport del Comune di Roma, è caustico con le novità emerse ieri nell'Assemblea di Lega Calcio.

**Una serie A da 40 squadre: una proposta che ha davvero pochi precedenti...**

«Ormai non c'è da meravigliarsi più di nulla. Se vogliono risolvere i problemi questo mi sembra davvero un bel sistema. D'altronde, di idee in giro ce ne sono poche, per questo nascono certe astrusità».

**Crede che quella indicata ieri sia una strada poco praticabile?**

«Non ne capisco il senso, non riesco a entrare in questa logica. Forse per nascondere i problemi che esistono si cerca di inventare cose nuove, sperando che comunque la gente continui a vedere le partite. Ho l'impressione che più la si spara grossa, più si abbia speranza che la il pubblico ne rimanga affascinato. Visto che non ci sono soluzioni immediate e serie a ciò che si è costruito in questi anni, ci si inventano progetti talmente assurdi così che si finisce inevitabilmente per parlare dell'assurdità e non dei veri problemi del calcio».

**La proposta della Lega è la risposta alla riforma del campionato di B studiata dalla Federcalcio. Esiste uno scontro tra i due organismi?**

«Ripeto, essendo cose strampalate non si capisce a cosa servano, e quindi men che meno a quali progetti rispondano».

**Si è discusso di nuovo di ingaggi, fissando all'80% il rapporto massimo tra costi e ricavi, rapporto che scenderà al 60% dal 2004...**

«È un problema che rasenta la comicità. I contratti le hanno stipulati i presidenti convinti che potessero essere utili per vincere i campionati o per salvarsi, a seconda degli obiettivi. Li hanno firmati liberamente, senza pistole puntate alle tempie. Adesso devono risolvere il problema accordandosi con i calciatori, non con decisioni unilaterali. Ricordo che siamo nel libero mercato, e che i contratti firmati vanno rispettati».

**Ma darsi delle linee, un indirizzo comune di strategia serve a qualcosa se poi a contrattare sono sempre le singole società con i singoli giocatori?**

«Il fatto è che non si può obbligare nessuno. Da questo calcio impazzito c'è da aspettarsi di tutto. Pure che dal cilindro possa uscire addirittura la decisione giusta...».

### il romanzo dei campionati di calcio

## Allodi, l'inarrivabile chaperon

Arbiter



tercontinentali. Allodi aveva affinato le proprie doti di esperto d'arte e d'inarrivabile chaperon. Gli arbitri stravedevano per la sua generosità, ce n'erano di stranieri che appena scesi dall'aereo a Linate, prima di

una partita di coppa, chiedevano subito dove fosse il caro Italo. Era stato il primo nel calcio a invitare i giornalisti per le trasferte all'estero. Così decine di cronisti avevano preso a girare il mondo e a visitare città che, magari, non avrebbero mai visto. Al ritorno da simili viaggi vissuti in albergo di lusso come non lodare la grandezza dell'Inter, la munificenza di Moratti, la bravura di Allodi? Il quale aveva anche l'abitudine di rompere la monotonia di certe serate improvvisando sfide a briscola e a scoppione. Italo e il suo compagno, di solito un altro della combriccola ne-

razzurra, finivano regolarmente battuti dalla coppia avversaria formata da giornalisti al seguito. E Allodi ci teneva a pagare la posta in palio: all'inizio erano banconote da diecimila a partita, poi da cinquanta, poi da centomila: cifra tutt'altro che modesta per il '65. Uno degli imbattibili a questo gioco era Biscardi: l'Aldone, un po' meno rosso di capelli e molto di più ideologicamente, proprio in quegli anni affinava l'eloquio che gli avrebbe regalato gloria imperitura: incunaboli della difesa, stormi di pironas, allevatore di vino... Tramontata l'era di Moratti e inse-

Anche Michelotti finì ingiustamente sotto la lente d'ingrandimento: non soltanto figurava fra gli arbitri più bravi, ma anche fra i più onesti. Fischivi a fuorigioco che gli altri non vedevano, assegnava i rigori che gli altri ignoravano: in un Roma-Inter era stato assediato dall'Olimpico inferocito per un tiro dal dischetto al 90'. La sua unica debolezza si manifestava in un pizzico di esibizionismo discendente dal coro verdiano dove la sua bella voce baritonale non passava inosservata.

Con un gol del Torino non visto a Genova contro la Samp di Lippi, la Juve vinse dunque il campionato '72, mentre Rivera scontava sei mesi di squalifica. L'anno seguente i bianconeri apparivano ancora tra i favoriti, ma il Milan aveva rinsanguinato le usurate energie dei vecchi draghi con Chiarugi, Sabadini, Bigon, Benetti e in più si era aggiunta la novità Lazio di Maestrelli, Chinaglia, Wilson, Re Cecconi, Pulici, Wilson. Il sabato prepasquale del '73 era in calendario Lazio-Milan. I rossoneri si

erano recati in Umbria per preparare la trasferta e incassare qualche soldo con un'amichevole a Foligno. Il mercoledì pomeriggio erano stati gelati dalla pubblicazione delle designazioni arbitrali. All'Olimpico veniva annunciato Lo Bello. Rocco aveva finto indifferenza e pronunciato le solite frasi di circostanza. Rivera si era chiuso in camera e non si era fatto vedere fino a cena. Buticchi livido in volto si era dichiarato fiducioso. In realtà era furibondo: fino al giorno prima Franchi gli aveva assicurato che l'arbitro sarebbe stato Barbaresco. Ma questi era friulano,

passava per amico di Rocco e soprattutto di un altro correggionale, Toselli, contro cui due mesi prima aveva protestato Allodi, general manager della Juve.

Allodi era un bel giovane di Mantova che per manifesta incapacità aveva ben presto riposto le scarpe in cantina e si era posizionato dietro una scrivania. Da segretario del Mantova era approdato all'Inter milionaria (soldi dei primi anni Sessanta). Lui e Moratti erano state le irresistibili mezzali della squadra allenata da Herrera. Erano piovuti tre scudetti, due coppe campioni, due coppe in-

diatosi Fraizzoli, subito stupito dall'elenco e dal costo dei regali che a ogni Natale e Pasqua partivano per indirizzi misteriosi, spesso i recapiti di copertura di parecchi arbitri. Allodi aveva capito che era l'ora di traslocare. L'aveva chiamato Agnelli deciso ad ammodernare la struttura della Juve. Boniperti lo aveva immediatamente sguinzagliato sulle tracce dei giovani più promettenti: erano così arrivati Anastasi dal Varese, Cappello, Spinosi e Landini dalla Roma, Causio dal Lecce, Furino dal Palermo, Cuccureddu dal Brescia, più gli stagionati Zoff e Altafini dal Napoli e in casa scalpitava già Bettega. Allodi di suo aveva inventato l'ufficio pubbliche relazioni: una rivoluzione per una società abituata a inviare biglietti d'auguri formato mignon per risparmiare sul francobollo. I frutti erano stati immediati, con il discusso scudetto '72 e il testa a testa con il Milan fino alla quinta giornata di ritorno, in programma il derby di Torino...

continua - 4